



RASSEGNA STAMPA 19 marzo 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

CORONAVIRUS

I NODI DELLA TERZA ONDATA

«È L'EFFETTO DEL "LIBERI TUTTI"»

L'assessore Lopalco: l'aumento è colpa della zona gialla, almeno 10 giorni per avere un risultato dalle restrizioni

Puglia, è boom di contagi
zona rossa fino a Pasqua

L'indice Rt salito a 1,24, ieri oltre 2mila nuovi casi in un giorno

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'indice Rt è in lieve aumento, dall'1,23 della scorsa settimana a 1,24. Segno che il trend dell'epidemia è ancora crescente, così come i dati che ieri hanno riportato la Puglia oltre quota 2mila contagi in un solo giorno. Talmente tanti da far dire all'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, che la colpa è «dei comportamenti generali tenuti durante il periodo della zona gialla».

Non c'è dubbio che con numeri del genere la Puglia manterrà tutte le restrizioni attuali. L'indice Rt (misura il numero di contagi secondari prodotti da ogni caso positivo non asintomatico) è a un passo dal livello (1,25) che fa scattare in automatico la zona rossa. Ma oltre all'aumento di contagi e focolai, e il superamento della soglia dei 250 casi ogni 100mila abitanti in sette giorni (ora la Puglia è a quota 270), il dato che preoccupa è l'occupazione dei posti letto: 43% nei reparti di medicina e 34% nelle Intensive, entrambe oltre le soglie di allerta fissate dal ministero della Salute. Ecco perché nel rapporto in arrivo oggi verrà confermata la classificazione della Puglia nella fascia a rischio alto.

La scorsa settimana è stata la stessa Regione, dichiarando l'epidemia «non gestibile», a far scattare la zona rossa. «L'intervento precoce di istituzione della zona rossa ha certamente prevenuto una ulteriore diffusione - ha spiegato ieri Lopalco - ma i suoi effetti saranno evidenti non prima di almeno dieci giorni». Significa che la Puglia rimarrà rossa almeno fino a Pasqua, e dunque che le restrizioni (chiusura dei negozi che vendono beni non di prima necessità, bar e ristoranti



COME D'ESTATE Gli assembramenti sul lungomare di Bari. A destra l'assessore Pier Luigi Lopalco



solo con asporto o domicilio, divieto di spostamenti) andranno avanti ancora a lungo. Ma molto dipenderà anche sulle decisioni del governo per il periodo che va dal 6 aprile fino alla fine del mese.

La Regione in questi giorni sta lavorando sul potenziamento della rete ospedaliera. L'obiettivo è assicurarsi che venga messo in pratica quan-

to previsto nella delibera di giunta regionale numero 1.748 del 9 novembre, con cui è stato disposto il coinvolgimento di cliniche private ed ospedali ecclesiastici: sulla carta avrebbero dovuto garantire alla rete pubblica 724 posti letto aggiuntivi. Oggi, secondo la Regione, ne è stata attivata circa la metà: Miulli di Acquaviva e Casa sollievo di San Giovanni Rotondo, su

cui pesa la fetta più grande, stanno però garantendo 44 dei 569 posti letto di Intensiva. Altri 80-100 posti derivano dalle strutture temporanee (Taranto, Brindisi, Foggia, Barletta, Policlinico di Bari) allestite per far fronte alle necessità dei Pronto soccorso. Se dovesse essere necessario, potrebbero esserne attivati immediatamente altri 40.

La giornata ha peraltro visto una lievissima diminuzione dei ricoveri nei reparti medici (1.582, 10 in meno), mentre quelli in Intensiva sono sostanzialmente stabili (219, +1). Il bollettino di ieri, come detto, ha registrato 2.082 nuovi positivi (e 27 decessi) di cui metà esatta (1.048) nel Barese, 321 a Taranto, 253 a Foggia, 191 a Lecce, 141 a Brindisi, 115 nella Bat, più 4 fuori regione e 9 da determinare. Secondo una elaborazione della fondazione Gimbe, nella settimana dal 10 al 16 marzo l'aumento dei nuovi contagi in Puglia è stato del 22%: ad aver registrato i maggiori incrementi percentuali è Lecce (+9,4%) davanti a Bari (7,4%) e Taranto (7,3%).

Boccardi (Assoeventi)**«Fondi irrisori, funerale del wedding»**

■ «Lo stanziamento di appena 100 milioni di euro per il settore del wedding, così come emerso nel corso della riunione fra il ministro dell'Economia, Daniele Franco, con i capigruppo di maggioranza sul dl sostegni, è una cifra così bassa da risultare irrilevante». Lo afferma Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l'associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding. «Noi siamo solo semplici imprenditori-continua Boccardi- ma non occorre un esperto di contabilità per capire che dividendo 100 milioni per le oltre 46mila imprese del nostro comparto quel che viene fuori sono circa 2mila euro a impresa. Con quella cifra una impresa non si paga la riapertura, ma il funerale. Si prevede un ristoro o sostegno, come lo si vuol chiamare, rimborsando una percentuale sulla perdita media di ricavi di un unico mese sull'intero anno, quindi calcolato su un dodicesimo della perdita sopportata dal 2019 al 2020. C'è un grande equivoco, perché non è vero che viene rimborsato l'intero anno, ma solo una percentuale di un mese; si tratta quindi di pochissimi soldi a pioggia che non servono a nulla perché rappresentano circa il 3 per cento delle perdite subite dalla singola impresa».

S. GIOVANNI ROTONDO PRESTO ATTIVE LE NUOVE FILIALI DI VIESTE, LUCERA E TORREMAGGIORE

«Pronti a investire ancora sul territorio» La Bcc lo fa con sessanta borse di studio

Il presidente Palladino: «Per sostenere le nostre giovani intelligenze»

● **S. GIOVANNI ROTONDO.** «Quando parliamo di banca si pensa sempre e solo al capitale. Una Banca di credito cooperativo, quando parla di capitale, pensa, specificamente, al capitale umano, e a quello giovanile, in maniera particolare». Esordisce con queste parole Giuseppe Palladino, presidente della Bcc San Giovanni Rotondo, parlando dell'impegno della banca di Capitanata

per le nuove generazioni.

«Riteniamo che una delle nostre principali caratteristiche è quella di far crescere il capitale umano

nel nostro territorio: lo facciamo sotto diversi profili e a vari livelli. Le borse di studio messe in palio dalla Banca, ad esempio», aggiunge Palladino, «sono un incentivo per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado».

Nei giorni scorsi è scaduto il bando di partecipazione per 60 borse di studio per i soci e figli di soci che si siano particolarmente distinti nei vari percorsi di studio affrontati. «Questa - osserva il presidente Palladino - è una delle attenzioni che, da diversi decenni, la banca sta portando avanti e faremo di tutto per conservarla. Le borse di studio, ovviamente, servono per premiare ma sono anche uno stimolo a fare bene».

Ai premi di carattere economico, inoltre, sono stati affiancati, negli ultimi anni, alcuni soggiorni studio all'estero che, per Palladino, «possono essere di supporto per far accrescere le conoscenze dei nostri ragazzi e non rimanere nel proprio orticello attraverso il

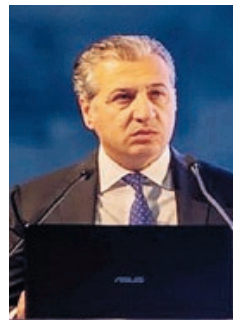
confronto, la condivisione di percorsi di crescita differenti e di modi di studiare e di relazionarsi diversi rispetto a quelli che conosciamo in Italia. Un auspicio ambizioso che «può motivare i nostri giovani a fare qualcosa di innovativo per il territorio, facendo partire dal basso lo sviluppo economico con micro e piccole imprese che sono il tessuto principale della nostra economia».

A questi impegni si affianca la creazione di «nuove leve» per lo sviluppo della terra di Capitanata attraverso la crescita della

Banca e il sostegno delle attività imprenditoriali già in essere o in procinto di nascere. «Negli ultimi anni», secondo Palladino, «stiamo assistendo, specie nel settore primario, ad un crescente ritorno a casa di giovani che mettono a frutto le competenze acquisite nei vari percorsi di studio compiuti, rilevando le imprese dei propri genitori o parenti. Questo potrebbe generare un nuovo circuito economico a cui la Bcc San Giovanni Rotondo deve affiancarsi, col sostegno concreto e l'incoraggiamento».

Parlando del bilancio della banca, in attesa dell'approvazione dell'Assemblea dei soci, Palladino conferma che il 2020 si chiuderà con un utile che «farà bene al territorio, perché per noi fare utile significa che possiamo incrementare l'attività della Bcc e offrire maggiori servizi e attività per i cittadini». Maggiori servizi che si tradurranno, nelle prossime settimane, con l'apertura di tre nuove filiali della Banca

a Vieste, Lucera e Torremaggiore: «Stiamo organizzando la macchina per garantire sostegno e vicinanza in queste nuove realtà. Successivamente completeremo il nostro lavoro su Cerignola, San Severo e Foggia. Siamo fiduciosi del fatto che queste piazze risponderanno in maniera positiva all'impegno della banca per questa bellissima terra», la chiusa finale di Palladino.



Giuseppe Palladino

IL BILANCIO

«Utile che sarà spalmato su nuovi impegni di soci e clienti»

Dir. Resp.: Luciano Fontana

DECRETO SOSTEGNI LE CARTELLE CONGELATE FINO A MAGGIO

I ristori per le imprese divisi in 5 fasce di reddito

di **Andrea Ducci**
ed **Enrico Marro**

Il decreto Sostegni vale 32 miliardi di euro e sarà presentato questa mattina al Consiglio dei ministri. Ristori alle imprese in crisi che saranno divisi per cinque fasce. Contributi a fondo perduto a partite Iva e professionisti. Per le cartelle fiscali si va verso la cancellazione di quelle più vecchie (2000-2015). Rinvio al primo maggio delle notifiche.

alle pagine **12** e **13**

Aiuti alle imprese in cinque fasce per chi ha perso il 30% del fatturato

I sostegni riguardano 5,5 milioni di attività. Nella prima soglia il ristoro medio sarà di 2 mila euro, nella seconda di 5 mila

Enti locali

Alle Regioni dotazione da 1 miliardo, altri 800 milioni al trasporto pubblico locale

I parametri

Il sussidio non potrà superare i 150 mila euro. I parametri del 20 e 60%

di **Andrea Ducci**

ROMA È un decreto con interventi per 32 miliardi quello destinato all'approvazione del Consiglio dei ministri convocato per oggi pomeriggio. Un provvedimento finanziato in deficit attraverso lo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento, dove la misura più attesa e più consistente è quella dei ristori, già annunciata dal governo Conte e, poi, slittata a causa della crisi che ha portato Mario Draghi a Palazzo Chigi. La voce dei contributi a fondo perduto destinati a imprese, partite Iva e professionisti vale 11 miliardi e serve a ristorare una platea di circa 5,5 milioni di attività colpite dalle chiusure e dagli effetti della pandemia. Il meccanismo previsto dal dl Sostegni stabilisce che l'indennizzo vada alle imprese che hanno subito perdite oltre il 30% di fat-

turato nel 2020. La base per il calcolo dell'indennizzo (che non può superare in ogni caso 150 mila euro) è la perdita media mensile del 2020 rispetto al 2019 moltiplicata per due. A questa base si applica una percentuale dal 20 al 60% secondo l'entità del fatturato. Rispetto alla bozza iniziale i ristori sono estesi alle aziende con ricavi annui fino a 10 milioni (anziché 5 milioni), stabilendo così 5 categorie: imprese fino a 100 mila euro di ricavi (si applica il 60%), da 100 a 400 mila (si applica il 50%), da 400 a 1 milione (40%), da 1 a 5 milioni (30%) e da 5 a 10 milioni (20%). Il criterio dei ristori prevede, dunque, indennizzi progressivamente decrescenti all'aumentare della fascia di fatturato. L'Agenzia delle Entrate ha stimato un ristoro medio per le imprese nella prima fascia di circa 2 mila euro, mentre quelle della seconda fascia ne

otterranno mediamente 5 mila. La previsione è che 3 milioni di attività incasseranno in media circa 3.700 euro. Nella nota consegnata ai capigruppo di maggioranza per l'incontro con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, è stato segnalato ai 47 partecipanti alla riunione che gli aiuti erogati sono complessivamente 1 miliardo in più rispetto ai ristori dello scorso anno. Il contributo a fondo perduto vale anche per le start up e le imprese nate nel 2019 e

nel 2020. Per il comparto neve sono previste risorse ad hoc con ulteriori 600 milioni di indennizzi destinati alle imprese delle località sciistiche danneggiate dal fermo delle attività a causa dell'emergenza sanitaria (sono inclusi i maestri di sci). Un capitolo di spesa da 1,5 miliardi prevede l'esonero dei contributi per i professionisti (in base a determinate soglie di reddito). Sul versante fisco resta, invece, da dettagliare la misura per lo stralcio delle cartelle esattoriali, la discussione proseguirà fino all'ultimo sulla base della proposta che prevede la cancellazione degli atti fino a 5 mila euro relativi al periodo 2000-2015.

Cassa Covid

Un corposo pacchetto di interventi riguarda il lavoro con la cassa integrazione Covid che verrà prorogata fino alla fine del 2021, una misura che vale 3,3 miliardi. Una spesa di 400 milioni è destinata a rifinanziare il fondo sociale per interventi tampone su specifiche imprese. In arrivo anche le indennità una tantum per i lavoratori stagionali, i termali e quelli dello spettacolo: fino a 3 mensilità per 2.400 euro complessivi. In tutto si tratta di 400 mila beneficiari per una misura che costa 900 milioni. Altri interventi riguardano il rinnovo del reddito di emergenza, il fondo da 300 milioni per il terzo settore e i

50 milioni da destinare ai lavoratori fragili. Ancora in via di definizione la scelta sulla proroga del blocco dei licenziamenti.

Logistica

Nel di Sostegni sono stanziati 5 miliardi che vengono assorbiti dai provvedimenti alla voce Sanità e Sicurezza. Oltre la metà delle risorse, circa 2,8 miliardi, servono per potenziare il piano di vaccinazione con l'acquisto dei preparati anti Covid 19, mentre la struttura del Commissario per l'emergenza ottiene 400 milioni per fare fronte alla logistica e al trasporto dei vaccini. Altri 200 milioni finanziano l'avvio della produzione di vaccini in Italia, ci sono poi 350 milioni sia per remunerare le farmacie coinvolte nel programma di vaccinazione, dato che proprio il decreto stabilisce che i farmacisti possano somministrare i vaccini, sia per finanziare gli ospedali Covid, i medici e gli infermieri. Un parte del decreto è infine dedicata agli enti territoriali con una serie di dotazioni: 1 miliardo alle regioni, 800 milioni per sostenere il trasporto pubblico locale, 250 milioni per le regioni a statuto speciale, 100 milioni per le province autonome e le città metropolitane, 250 milioni come indennizzo ai comuni che hanno perso la tassa di soggiorno.

900 **10** **600** **3,3**

milioni
le risorse per le indennità una tantum a stagionali, lavoratori dello spettacolo e termali. In tutto sono 400 mila i beneficiari.

milioni
La soglia di fatturato entro la quale scattano i contributi a fondo perduto (inizialmente era stata indicata in 5)

milioni
le risorse aggiuntive destinate al comparto neve per gli indennizzi alle imprese delle località sciistiche

miliardi
Il capitolo di spesa che riguarda la proroga fino alla fine del 2021 della cassa integrazione Covid

Cartelle congelate fino al primo maggio

Il rinvio della partenza delle notifiche e dei pagamenti L'ipotesi di cancellare le pendenze sotto i 5 mila euro

ROMA Rinvio dal primo marzo al primo maggio della ripartenza delle notifiche delle cartelle esattoriali bloccate dal precedente governo e spostamento al secondo semestre della ripresa dei pagamenti per chi ha programmi di rateizzazione in corso; cancellazione delle cartelle più vecchie (dal 2000 al 2015) di importo non superiore a 5 mila euro. Sono queste le misure principali del capitolo fiscale del decreto legge Sostegni atteso per oggi in consiglio dei ministri. Ma mentre su rinvio delle cartelle, che comporta un minor gettito di 1,3 miliardi, non ci sono problemi, sullo stralcio delle vecchie c'è un braccio di ferro nella maggioranza. Da una parte la Lega, i 5 Stelle (ma con qualche distinguo) e Forza Italia, assolutamente favorevoli a quella che chiamano «pace fiscale». Dall'altra Leu, contrario al «condono», e il Pd, fortemente perplesso su un'operazione così ampia (riguarderebbe 61 milioni di cartelle). «Dobbiamo evitare - dice il neoresponsabile economico del

partito, Antonio Misiani - che si condonino multe a chi non ne ha bisogno». Articolata la posizione di Italia Viva: «Vogliamo la cancellazione di tutti i crediti ormai inesigibili (che sono solo un costo) e in più una misura specifica di agevolazione per i soggetti molto danneggiati dalla pandemia», dice Luigi Marattin.

Per la Lega è sceso in campo il leader Matteo Salvini: «È imprescindibile che nel decreto ci sia la pace fiscale: la rottamazione di decine di milioni di cartelle vecchie, che sarebbero la morte per milioni di famiglie». Negli ultimi giorni, la Lega, con il sottosegretario all'Economia Claudio Durigon, ha tentato di portare il tetto delle cartelle condonabili a 10 mila euro, ma si è dovuta arrendere di fronte alla contrarietà degli altri partiti, promettendo però di tornare alla carica nell'esame in Parlamento. All'estremo opposto la capogruppo di Leu al Senato, Loredana De Pétis: «Sarebbe un condono di fatto. Un provvedimento del genere non può essere erga omnes, senza

distinzioni tra le cartelle davvero non esigibili e chi invece ne approfitterebbe».

Alle accuse di condono ribatte la viceministra dell'Economia, Laura Castelli, dei 5 Stelle: «L'ideologia andrebbe messa da parte. Si tratta di una pulizia di parte del magazzino dell'Agenzia delle entrate (in tutto vale quasi mille miliardi, ndr.) da crediti ormai inesigibili (il 91% secondo l'Agenzia, ndr.) per dare la possibilità alla riscossione di concentrarsi sui crediti esigibili». Ma nel Movimento ci sono un paio di senatori, Primo Di Nicola e Gianluca Castaldi, che si dicono pronti a votare contro. Nel Pd sono in molti a chiedere che lo stralcio delle cartelle non sia indiscriminato. Le tensioni non sono state superate, nonostante i ripetuti vertici tecnici e politici, fino a sera. Questa mattina ci sarà un altro vertice politico, poi, se ci saranno ancora nodi da sciogliere, lo si farà nel consiglio dei ministri previsto nel pomeriggio.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3
miliardi

Le risorse stanziare per consentire di diluire in due anni l'invio della cartella esattoriale.

Il totale dello scostamento di bilancio è fissato per ora a 32 miliardi. Ma salirà

Assunzioni a termine più facili con le deroghe prorogate a fine anno

Lavoro. Confermato il doppio binario per Cassa Covid e stop licenziamenti Autonomi, rifinanziato con 1,5 miliardi il fondo per azzerare i contributi

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Nuova deroga al decreto Dignità per rendere più semplice la proroga e il rinnovo dei contratti a termine: lo stop alle rigide causali legali previste dal dl 87, in scadenza il 31 marzo, andrà avanti fino alla fine dell'anno, con l'obiettivo anche di spingere le assunzioni stagionali nei prossimi mesi estivi, quando si spera che il virus morderà meno.

La novità è contenuta nella bozza del Dl Sostegno attesa oggi in consiglio dei ministri; dopo un lungo braccio di ferro all'interno delle forze di governo sembra aver prevalso la linea di chi spingeva per una proroga della deroga al decreto Dignità fino alla fine dell'anno (Pd, con in testa la presidente della commissione Lavoro della Camera, Debora Serracchiani, Iv, Lega, Fi), rispetto all'altra ipotesi (caldeggiata dal M5S) di una proroga più breve, fino ad ottobre. Anche la cassa integrazione d'emergenza, gratuita per le imprese, si rifinanzia con 3,3 miliardi di euro per una proroga differenziata. Per il terziario, ovvero per chi utilizza l'assegno ordinario e la cassa in deroga, la proroga è di 28 settimane utilizzabili dal 1° aprile al 31 dicembre, se invece queste settimane vengono utilizzate in modo consecutivo

la cassa Covid-19 termina a ottobre. Mentre per le imprese che utilizzano la cig ordinaria - dell'industria e dell'edilizia -, la proroga di 13 settimane è utilizzabile tra il 1° aprile e il 30 giugno. Per il periodo di utilizzo della cassa Covid-19 non si può licenziare per motivi economici: il blocco generalizzato degli atti di recesso datoriale si allunga al 30 giugno, assieme alle deroghe ammesse: cessazione dell'attività, fallimento, accordo collettivo con il sindacato a livello aziendale di incentivo all'esodo. Dopo il 30 giugno lo stop ai licenziamenti diventerà selettivo, e proseguirà fino all'autunno solo per le imprese (terziario) che non dispongono di strumenti di integrazione al reddito ordinari, e quindi utilizzano la cig in deroga emergenziale e l'assegno ordinario. Su questo punto, tuttavia, sono state mosse obiezioni da Lega e Fi, che hanno evidenziato i profili di dubbia costituzionalità della nuova proroga, considerando che il blocco dei licenziamenti prosegue ininter-

rotto da marzo 2020.

In arrivo il rifinanziamento del Rdc di 1 miliardo che si aggiunge ai 4 miliardi assegnati dalla legge di Bilancio 2021 nei prossimi nove anni da sommare ai 7,3 miliardi stanziati dalla legge istitutiva del Rdc per il 2021 e ai 7,2 miliardi per il 2022, nella previsione di un aumento del 20-25% dei percettori del reddito di cittadinanza (tra i 600 mila e i 700 mila beneficiari), con la possibile proroga a fine anno dei navigator che hanno il contratto di collaborazione con Anpal in scadenza a fine aprile. Viene finanziato per tre mesi la proroga del reddito d'emergenza con la modifica dei requisiti d'accesso per consentire di detrarre una parte della somma pagata mensilmente per l'affitto dall'imponibile e con l'estensione del sostegno ai disoccupati che hanno terminato tra il 1 luglio 2020 e il 28 febbraio 2021 la Naspi o la Discoll, senza avere altri sussidi.

Il pacchetto "lavoro" del Dl destina al Fondo occupazione 400 milioni (prevalentemente per le crisi aziendali), per i lavoratorstagionali è finanziata un'un tantum di 2.400 euro forfettari per tre mesi con una copertura di 1,5 miliardi, e altri 1,5 miliardi vanno ad autonomi e professionisti per rafforzare la dote del fondo istituito in legge di Bilancio per l'azzeramento dei contributi.



Altri 400 milioni al fondo per l'occupazione destinato a gestire le crisi aziendali, tra cui la nuova Ilva

Caso per caso

L'aiuto statale in base alla perdita di fatturato 2020 su 2019 secondo il meccanismo del decreto Sostegni

PERDITA FATTURATO 2020 SU 2019

PERDITA MEDIA MENSILE

RAPPORTO % FRA AIUTO E CALO ANNUALE DI FATTURATO

SOSTEGNO

PARAMETRO %



Fonte: Elab. Sole 24 Ore

Aiuti dal 20 al 60% del calo di fatturato mensile 2020

Oggi al Cdm. Nel decreto sui sostegni gli indennizzi valgono fra il 5% del calo di volume d'affari annuo delle attività più piccole all'1,7% delle più grandi. Assegno medio a 3.700 euro, 60 giorni per le domande

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Cambia in extremis il meccanismo di calcolo dei nuovi aiuti all'economia. Ma le novità, anticipate dal Sole 24 Ore di ieri, riguardano la forma. Non il risultato finale.

In pratica, nel testo del nuovo decreto intitolato ai «sostegni» che sarà oggi pomeriggio al consiglio dei ministri, gli indennizzi ai quasi tre milioni di partite Iva che ne avranno diritto saranno misurati sul calo medio mensile di fatturato registrato nel 2020 rispetto al 2019. Nella versione illustrata ieri dal ministro dell'Economia Franco ai capigruppo della maggioranza scompare la moltiplicazione per due della base di calcolo mensile; a raddoppiare rispetto alla prima versione è il parametro percentuale da applicare per misurare l'aiuto. Ma invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia.

L'impianto è articolato in cinque fasce, che offrono un sostegno calante con il crescere del fatturato 2019. La scala delle percentuali è così concepita: 60% per i fatturati fino a 100mila euro, 50% per la fascia 100.001-400mila, 40% per quella 400.001-1000mila, 30% fra 1.000.001 e 5 milioni e, infine, 20% per le aziende con fatturati fra 5.000.001 e 10 milioni.

Il primo filtro è rappresentato dall'intensità del calo di fatturato subita nel 2020, perché anche il nuovo giro di aiuti è riservato alle attività economiche che hanno visto scendere di almeno il 33% il proprio volume d'affari lo scorso anno.

Verificata questa condizione, si aprono le porte dell'aiuto, che va da un minimo di mille euro (2mila per le società), per le start up 2020 che quindi non hanno i dati 2019 da confrontare, a un massimo di 150mila. Per calcolare l'assegno che tocca a ciascuno occorre applicare il parametro percentuale alla perdita di fatturato mensile media, con i risultati illustrati nel grafico in pagina.

Nell'ipotesi di un piccolo esercizio commerciale che nel 2019 ha fatturato 80mila euro e si è fermato a 40mila nel 2020, la perdita mensile

media è di 3.333 euro, vale a dire i 40mila euro di incassi sfumati nell'anno divisi per i dodici mesi. Essendo nella prima delle cinque fasce, a questo valore va applicato il criterio più «generoso», quello del 60%: l'assegno statale sarà quindi di 2mila euro. Cioè il 5% del fatturato scomparso nell'anno travolto dal Covid.

Man mano che si sale la scala dimensionale delle aziende, il peso dell'aiuto scende insieme al criterio percentuale. Ancora una volta il grafico viene in aiuto per capire il risultato finale: nella seconda fascia, quella delle attività con un volume d'affari sopra i 100mila euro annui ma sotto i 400mila, il «sostegno» vale il 4,2% del fatturato annuo perso. In terza fascia si scende al 3,3%, in quarta al 2,5% e nella quinta ci si atesta all'1,7%. In media, secondo i dati offerti ieri da Franco nel vertice, l'aiuto dovrebbe essere di 3.700 euro.

Si tratta di percentuali modeste, è evidente. Ma non c'è aiuto statale a fondo perduto che possa compensare davvero un crollo generalizzato e profondo dell'economia come quello prodotto dalla pandemia. A questi aiuti il decreto dedica 11 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 600 milioni per il turismo invernale che saranno distribuiti tramite le Regioni e le varie altre forme di intervento. Mala platea, soprattutto dopo l'addio all'elenco rigido dei codici Ateco, è tornata a essere molto ampia, rappresentata da oltre 3 milioni di operatori economici che almeno in un caso su tre non hanno ricevuto nulla dai decreti Ristori di fine 2020. Il confronto con il volume d'affari ha poi bisogno di una precisazione: per generare fatturato, autonomi e imprese sopportano dei costi, e sugli utili pagano delle imposte, mentre l'aiuto statale è naturalmente rappresentato da una somma netta. Anche così, però, la copertura resta molto parziale: i dati della fatturazione elettronica nei primi 11 mesi del 2020 avevano registrato una caduta di 289 miliardi di imponibile Iva (Sole 24 Ore del 16 marzo).

Pochi o tanti, i soldi dovrebbero però arrivare in fretta, perché la piattaforma telematica che sarà gestita dall'agenzia delle Entrate risponde all'obiettivo di pagare a tutti quelli che lo chiederanno in fretta gli aiuti entro fine aprile. Per le domande, però, dovrebbero esserci 60 giorni di tempo. Chi vorrà, potrà optare per il credito d'imposta subito utilizzabile in compensazione con l'F24.

Bonifici da mille-2mila euro per le start up, tetto a 150mila euro Opzione per il credito d'imposta in F24

un minimo di mille euro (2mila per le società), per le start up 2020 che quindi non hanno i dati 2019 da confrontare, a un massimo di 150mila. Per calcolare l'assegno che tocca a ciascuno occorre applicare il parametro percentuale alla perdita di fatturato mensile media, con i risultati illustrati nel grafico in pagina.

Nell'ipotesi di un piccolo esercizio commerciale che nel 2019 ha fatturato 80mila euro e si è fermato a 40mila nel 2020, la perdita mensile